

Un archivio per non archiviare la storia

di **Simona Mussini**
Alessio Giannanti
Luca Madrignani

L'associazione *Archivi della Resistenza - Circolo Edoardo Bassignani* sta lavorando già da alcuni mesi alla creazione di un archivio audiovisivo che raccoglie testimonianze dei protagonisti della guerra di Liberazione nelle provincie di Massa Carrara e La Spezia. In questa prima fase il nostro lavoro si è concentrato soprattutto sulla storia della Brigata Garibaldi "Leone Borrini" (già Brigata 37B) che operò nella zona dell'Alta Lunigiana tra i comuni di Villafranca, Bagnone e Licciana Nardi. A partire dal mese di agosto abbiamo registrato decine di interviste sia tra i partigiani combattenti che tra la popolazione civile che, come è noto, in queste contrade sostenne attivamente la lotta partigiana: la quale si configurò come una vera e propria guerra di popolo.

Una ricostruzione delle vicende legate alla Brigata "Leone Borrini" non può tuttavia

prescindere dalla storia del piccolo paese di nome Merizzo (a 7 km da Villafranca di Lunigiana) dove la brigata fu costituita all'indomani dell'8 settembre 1943. La partecipazione dei giovani merizzani alla guerra di Liberazione e il sostegno della popolazione furono pressoché generalizzati, al punto che il paese divenne ben presto uno dei principali centri dell'organizzazione partigiana. Per questo motivo ancora oggi l'esperienza di lotta partigiana condotta a Merizzo è indicata come un esempio di straordinaria coesione popolare; un aspetto di cui sembrano essere ben consapevoli i suoi abitanti quando nelle interviste ci ripetono, non senza un certo compiacimento, la frase: «a Merizzo eravamo tutti uniti». E in effetti può capitare da queste parti di sentir parlare di Merizzo

come della "Collina Rossa": così come ebbe a definirla un giovane protagonista di quegli eventi, Riccardo Vinciguerra "Rigo", in uno dei suoi romanzi storici dedicati alle vicende della Brigata "Leone Borrini" e del suo paese. Le opere di Vinciguerra, insieme al contributo di storici come Giulivo Ricci, Romano Buttini e Luigi Leonardi, hanno contribuito a tenere viva ancor oggi la memoria di quei fatti. Inoltre consigliamo a chi si trovasse a passare per questi luoghi di visitare la casa-museo di Vincenzo Bassignani, veramente all'altezza di un vero e proprio museo etnografico, dove i numerosi cimeli molto dicono della storia sociale e politica di Merizzo.

Il paese si qualificò come roccaforte antifascista fin dai primi anni del regime, quando la bandiera del locale Circolo Socialista (inaugurato nel 1911), fu difesa dai ripetuti tentativi di requisizione operati dalle squadacce fasciste provenienti dai paesi vicini. La difesa del drappo rosso ha avuto non poco peso nella costruzione dell'immaginario e delle coscienze di questa piccola comunità anche se dopo qualche tempo, a causa delle continue vessazioni dei fascisti, i merizzani dovettero cedere nella loro resistenza e la bandiera fu portata via dal paese. Tra questi paesani più di tutti si distinse l'antifascista Orlando Borrini che pagò a caro prezzo il suo ostinato attaccamento alla bandiera. I suoi figli, Elsa e Dino (attuale Presidente dell'ANPI di Villafranca), che videro bambini la bandiera tra le mura di casa, quando poco più che ventenni furono coinvolti nel fuoco della storia, non ebbero dubbi sulla scelta da compiere; per loro la lotta di Liberazione fu anche un modo di onorare la memoria di un padre e riscattare l'offesa subita di quella bandiera sottratta alla loro casa e al loro paese. Nel dopoguerra la bandiera fu ritrovata da Ada Marchesini Gobetti ed esposta dal 1981 al 1996 a Torino nel Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. È questo un episodio che testimonia come durante il ventennio fascista a Merizzo il regime godesse di ben pochi consensi e come vi sia stata anzi un'intensa attività



■ Edoardo Bassignani "Ebio", mitragliato, sessanta anni fa, davanti alla sua casa sotto gli occhi della madre.

clandestina (molti degli intervistati ricordano ancora non solo le riunioni politiche ma anche le feste in occasione del 1° maggio tenute in gran segreto dopo che il regime le aveva proibite).

Merizzo deve la sua importanza anche al fatto che lì era nato e viveva uno dei più importanti organizzatori della Resistenza apuo-lunigianese: Edoardo Bassignani, il mitico Comandante "Ebio" (1910-1945), un antifascista di lunga data che il carcere e il confino politico non erano riusciti a domare e la cui casa (che oggi ospita il "Centro di Documentazione sull'Antifascismo e la Resistenza in Lunigiana") divenne sede di riunioni clandestine e rifugio per molti esponenti della Resistenza locale.

Insieme alla figura carismatica del Comandante "Ebio" (che in seguito alla costituzione della Brigata 37B assunse il ruolo di Ispettore di Zona per conto del Partito Comunista) a Merizzo confluirono altri importanti personaggi che contribuirono alla Liberazione e dispiace non poterli qui citare tutti.

Nel 1937 "Ebio" insieme all'anarchico Giovanni Giampietri "Primo" partirono per arruolarsi nelle Brigate Internazionali sull'esempio del loro compaesano Leone Borrini, che cadde combattendo per la Repubblica spagnola, ma furono intercettati sul confine francese e arrestati. Il paese, già visto con sospetto dalle autorità, fu messo sotto processo. È in questa occasione che si



■ Un gruppo di partigiani della "Leone Borrini" in posa nei giorni successivi alla Liberazione.

realizza un importante salto in avanti nella lotta antifascista dei merizzani: il provvedimento del confino politico, che colpì dieci dei suoi abitanti, si configurò infatti come quell'esperienza che Athos Lisa ha definito «l'università del carcere». Il confino – che non fu propriamente una vacanza come Qualcuno oggi vuole maldestramente farci credere – costituì tuttavia per i merizzani la possibilità di entrare in contatto con importanti figure del movimento operaio, come ad esempio Umberto Terracini.

Il risultato fu che al loro ritorno in paese i confinati si ritrovarono ancora più convinti della validità delle proprie idee. Questo l'elenco dei confinati: Edoardo Bassignani, Giovanni Giampietri, Sante Vinciguerra, Pietro Ferdani, Giulio Bassignani, Giuseppe Giovanni Bassignani, Cesare Bassignani, Guido Bassignani, Nello Bertozzi, Giuseppe Tonelli. Ben dieci persone su una popolazione che allora contava circa quattrocento abitanti! Abbiamo qui fatto cenno soltanto ad alcuni aneddoti, altri

episodi meriterebbero senz'altro di essere raccontati e *Archivi della Resistenza* intende dare a tal proposito il suo contributo.

La creazione di un archivio di fonti orali va di pari passo con un lavoro di selezione del materiale audiovisivo che ci permetterà nei prossimi mesi di realizzare, in collaborazione con il regista Andrea Castagna, un documentario sulla Brigata "Leone Borrini" e il Merizzo.

Altro obiettivo di questo nostro progetto è quello di portare l'archivio a Merizzo e metterlo a disposizione degli studiosi – e perché no degli artisti – affinché si possa divulgare il più possibile quella che riteniamo un'importante eredità politica e morale.

Al fine di ricostruire questa bella e intensa pagina di storia partigiana *Archivi della Resistenza - Circolo Edoardo Bassignani* fa appello a tutti i partigiani e ai lettori di *Patria* che abbiano avuto contatti con la Brigata "Leone Borrini" (o Brigata 37B) oppure con i personaggi sopracitati a contattarci ai seguenti recapiti telefonici 050/8310189 o 320/5627746 oppure agli indirizzi e-mail anomisissum@libero.it o lucamadriagnani@tin.it.

In particolare speriamo di potere avere alcune notizie relative all'esperienza del confino in cui furono coinvolti gli abitanti di Merizzo, così da poterle integrare alle informazioni che stiamo rinvenendo negli archivi.



■ 1° maggio 1942 a Merizzo. I futuri partigiani festeggiano in gran segreto la festa dei lavoratori.